

DRESSURA DI CITTADINANZA

Un po' sibillino e un po' capzioso nel titolo, ben chiaro invece nelle intenzioni sviluppate lungo le righe che snocciolano gli interrogativi che professor Piazza si pone di fronte all'attuale situazione delle prove a starne in generale della grande cerca in particolare. Vorrei dare il mio contributo percorrendo però la strada a ritroso, da un punto di partenza diverso, nuovo. Che è, o dovrebbe essere, la causa e non l'effetto.

Oramai si raggiungono tranquillamente i settecento cani iscritti tra caccia a starne e grande cerca soprattutto nelle prove che precedono Coppa Europa e i campionati vari.

Ma perché continuano ad aumentare in modo così vistoso il numero dei soggetti partecipanti?

Semplice: perché aumenta il numero dei dresseur (implicitamente perché aumenta il numero dei nuovi proprietari ma questo è altro argomento che merita una riflessione a parte).

Limitiamoci ora a

Uno dei tanti paradossi dei quali la cinofilia è permeata. Infatti, così come in Italia sono ormai scomparse da decenni le starne autoctone e ciononostante abbiamo il maggior numero di cani da prove ed il maggior numero di addestratori, oltreché senza ombra di dubbio i migliori, sia gli uni che gli altri, così la crisi economica che da alcuni anni mette in seria difficoltà le economie di mezzo mondo ha sortito l'effetto di aumentare il numero di allevatori, di preparatori, di presentatori, di "sgrezzatori", di addestratori in genere.

Come se la cinofilia fosse un eden che possa porre riparo alle difficoltà economiche/lavorative della vita. Tant'è che...

Per carità tutti legittimamente autorizzati a svolgere tali attività, altrettanto legittimo però affermare che le professionalità non sono tutte uguali, inevitabilmente!

Così, altrettanto inevitabilmente, la qualità diventa inversamente proporzionale alla quantità.

Oltretutto la poca professionalità non fa emergere i reali valore di un cane, la reale potenzialità offuscandone anzi le doti.

Tanti dresseur, tanti cani, obbligatoriamente tanti giudici. E il refrain è lo stesso, di categoria in categoria.

Risultato: idee poco chiare sulla vera essenza della nota, idee poco chiare sul cane che fa veramente la differenza, che riesce a sollevarsi sopra la mediocrità, approssimazione nella preparazione/conduzione, forse forse anche i regolamenti, ammesso che siano stati letti, non ben recepiti.

Stimo assistendo ad un appiattimento del lavoro stereotipato in uno sterile destra- sinistra, (e che palle!) fine a se stesso, assolutamente spersonalizzato dove si confonde il metodo con il precorso, dove ho quasi l'impressione ci si voglia nascondere dietro un'abusiva misurazione in metri per decretare il lavoro di un cane. Dove si confonde il trialer con il cane che va lontano, non importa se nell'attesa che il pseudo trialer torni da un'uscita si riesca ad inviare una mail, tre messaggi e fare un po' di manicure!!

Evito poi di parlare dei sempre più numerosi fuorimano: sempre più soggetti che dopo pochi minuti spariscono all'orizzonte votati al più incallito fancazzismo.



e

Ho l'impressione, ma potrei sbagliarmi, che non si tenga più in nessuna considerazione l'intelligenza venatoria, la sagacia del cacciatore, l'ardire, la bramosia del predatore, il saper leggere il terreno e operare delle scelte.

Ho quasi l'impressione che si abbia paura di chi osa, di chi va oltre la mediocrità appunto, di chi ti incasina la vita ma tante emozioni sa offrirti. Ho quasi l'impressione che si preferisca il mediocre che fa tutto bene perché non ti fa esporre a critiche, al top player che sa esprimere la vera essenza del trialer, che osa, che rischia che sfida terreno, vento e compagno conscio dei propri mezzi. Ho quasi l'impressione che si abbia paura di quel soggetto che non ha bisogno di rallentare per risolvere i vari quesiti che il turno ti propone ma che li risolve galoppando a 40 all'ora. Magari qualche peccato veniale lo commette, ma un errore occasionale non è scritto nel dna mentre la mediocrità genera sempre mediocrità!!

Manca, salvo pochi casi, l'ossessiva mania della "scipionica" perfezione. Manca e mi manca.

Soluzioni? Non so, ce ne potrebbero essere più di una. Sicuramente altri, più preparati da me, sapranno proporre. Anche perché altre problematiche sono di urgente soluzione: i terreni, non sempre idonei soprattutto per la grande cerca, il tempo a disposizione, che spesso finisci a buio e magari ti manca il tempo appunto per rivedere quel soggetto meritevole avendo perso tempo con delle mezze vigogne, che i due minuti glieli devi pur far fare.

Al momento l'unica, più immediata ed efficace soluzione rimane la tromba. E che questa sia di alto lignaggio.

E che trombatori e trombati abbiano a parlare lo stesso solenne ed elevato linguaggio.

Il tutto a beneficio dei migliori: addestratori e cani.

L'allevamento, le razze e noi cacciatori non potremmo che goderne.